

## Introduzione

Nel corso della seconda metà del XX secolo la popolazione italiana ed il relativo sistema insediativo ha profondamente cambiato i propri connotati: da un profilo rurale, proprio ancora dell'immediato dopoguerra, ha progressivamente assunto quello più urbano. Questo cambiamento ha determinato evidenti effetti socioeconomici, paesaggistici ed urbanistici.

Lo sviluppo delle aree urbane non sempre è stato organico e rispettoso di quelli che oggi sono definiti 'standard della qualità della vita'; in particolare scarsa è stata l'attenzione nei confronti del verde sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. La frequente affermazione di un processo edificatorio di tipo indiscriminato è stata tale che, nel tentativo di porne un limite, sul finire degli anni sessanta fu emanato un decreto interministeriale, il 1444/68, che fissò i rapporti tra spazi destinati agli insediamenti e quelli riservati al verde pubblico ai fini della formazione degli strumenti urbanistici.

L'efficacia di detto strumento è stata comunque relativa e la concentrazione di abitanti in vasti nuclei urbani, la realizzazione di vere e proprie aree metropolitane caratterizzate da elevata densità di popolazione e la bassa disponibilità di verde sono alcuni degli effetti più evidenti di questo processo di urbanizzazione che si è protratto fino al momento attuale.

Alcune amministrazioni comunali comunque, conscie del ruolo e delle funzioni che gli spazi verdi possono assicurare nelle città, hanno cominciato, seppure spesso in modo disarticolato, a dotarsi di strumenti specifici per garantire la salvaguardia del verde urbano. Sono nate così le prime norme di diverso genere e livello che riguardano la regolamentazione (caratteristiche, estensione, ecc.) dei parchi, dei giardini, delle alberate, degli orti.

Questo processo, che in Italia si sta affermando di recente, all'estero invece si è sviluppato e si è concretizzato già da diverso tempo.

Una ricerca del 1990 (Profous e Loeb, 1990) indica che, secondo diverse modalità di intervento ed obiettivi perseguiti, la protezione del verde urbano e degli alberi in particolare, interessa numerosi Paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe.

In molti casi la salvaguardia discende da leggi di ordine nazionale le cui origini affondano talvolta in provvedimenti del XIX secolo.

Tra gli stati maggiormente interessati alla questione, si devono riportare gli USA nei quali la regolamentazione del verde si è affermata e consolidata al punto di diventare uno degli elementi base per la gestione degli spazi urbani in generale, coinvolgendo sia la proprietà pubblica che quella privata (Cooper, 1996; Houde, 1997) specie, negli ultimi anni, nell'ambito della riconversione e riqualificazione urbanistica.

In questa ottica la normazione del verde urbano va a costituire uno degli strumenti che, inseriti in un più ampio contesto di pianificazione organica, consente di perseguire lo sviluppo sostenibile della "foresta urbana"<sup>1</sup> e delle aree urbane nel loro complesso.

In particolare Clark et alii (1997) individuano nelle diverse forme di regolamentazione del verde urbano una delle componenti del quadro delle risorse gestionali per garantire la sostenibilità.

Negli USA la regolamentazione del verde, specie per quanto riguarda le alberature, è oggi una procedura talmente usuale che, non solo sono molte le amministrazioni dotate di queste norme, ma sono state definite anche linee guida per lo sviluppo e la valutazione per le ordinanze riguardanti gli alberi nelle città (Bernhardt e Swiecki, 1999).

Le norme per la salvaguardia delle alberature sono molto diffuse anche in Gran Bretagna (Profous e Loeb op. cit.; Mackintosh, 1987) dove si sono affermate come uno degli strumenti per la salvaguardia della identità di luoghi storici quali parchi, filari e giardini di età vittoriana.

In Italia la regolamentazione del verde urbano, nelle diverse forme e livelli, potrebbe rappresentare uno degli elementi base per garantire non solo un'efficiente politica di settore, ma

soprattutto per garantire un uso più razionale della risorsa suolo e per contribuire a garantire una riconoscibilità delle identità dei luoghi.

Gli strumenti a disposizione sono diversi e comprendono le ordinanze sindacali e le deliberazioni ad hoc oppure veri e propri regolamenti o allegati afferenti alle normative urbanistiche ed edilizie (Piani Regolatori, Norme Tecniche di Attuazione, Regolamenti Edilizi, Piani del Verde, etc.).

#### *La componente verde nella pianificazione urbanistica*

Il termine "verde" definisce le aree naturalmente o artificialmente dotate di vegetazione. Il verde genera numerosi effetti positivi:

- effetti di protezione: captazione degli inquinanti diffusi nell'aria, abbattimento delle polveri sospese nell'aria, modificazione del microclima, attenuazione della velocità del vento, attenuazione dei rumori, regimazione delle acque e rallentamento del deflusso superficiale, difesa dall'erosione superficiale e dal dilavamento del terreno, difesa da frane e smottamenti, difesa dalle valanghe;
- effetti bionaturalistici: produzione di biomassa, conservazione della biodiversità, fitodepurazione dell'acqua contenuta nel suolo;
- effetti economici-produttivi: produzione primaria e secondaria di prodotti agricoli alimentari;
- effetti paesaggistici e sociali: collaborazione alla costruzione di un paesaggio complesso e di elevato valore estetico e percettivo.

L'uomo ha completamente trasformato il verde naturale, imparando peraltro a inserirlo all'interno delle trasformazioni urbanistiche (verde artificiale al fine di riprodurre le capacità che gli sono proprie).

Dal punto di vista urbanistico, il verde fa riferimento alle aree dotate di specifiche funzioni e destinazioni all'interno del contesto urbano e territoriale, potendosi distinguere:

- il verde privato rappresentato dalle aree ad esclusiva fruizione diretta dei proprietari, che generano effetti di tipo paesaggistico, ambientale e sociale, essendo possibile una tutela diretta mediante vincolo di inedificabilità;
- il verde pubblico inteso come spazio destinato al verde (di proprietà pubblica o privata) di fruizione pubblica, all'interno della dotazione di standard urbanistici del territorio comunale, sottoposto a vincolo di inedificabilità e destinato a funzione naturalistica, ricreativa, sportiva, ecc.;
- il verde agricolo inteso come lo spazio totalmente o prevalentemente destinato alla funzione agricola, limitatamente edificabile e solo per usi necessari alla attività agricola stessa;
- il verde di interesse sovracomunale, nel quale tende a prevalere la componente naturale leggibile nel senso della struttura (si considera l'ecosistema nel suo complesso con le varie componenti come la vegetazione, la fauna, l'aria, il suolo e le relative utilità di tipo produttivo, ricreativo, estetico, scientifico), o nel senso della funzione (si considerano gli effetti e le interazioni dinamiche con il resto dell'ambiente dove vive l'uomo, facendo prevalere i servizi resi dall'ambiente: fissazione dell'energia solare sotto forma di biomassa, la degradazione di alcuni composti organici, la regolazione del clima, ecc.).

A sua volta il verde può essere classificato:

- in relazione al livello di servizio del contesto urbanistico preso a riferimento; sulla base del bacino di utenza è possibile distinguere il verde di vicinato, di quartiere, comunale, territoriale;

- in relazione alla destinazione d'uso dell'ambito urbanistico e alla funzionalità connessa ai vari tipi di utenza si può trattare di verde abitativo, ricreativo, stradale, ospedaliero, sportivo, scolastico, ecc.;
- in relazione al valore economico il verde può essere produttivo o improduttivo; nel primo caso si ha la produzione di beni vendibili (connessi all'agricoltura, selvicoltura, ecc.); nel secondo caso il valore del bene non è legato ad un prodotto in senso tradizionale, ma ad un servizio derivato dalla produzione di utilità fruibili da parte dei cittadini (funzioni paesaggistiche, di preservazione dell'ambiente, ecc.).

Le caratteristiche urbanistiche del verde urbano oltre alla funzione sono: la localizzazione, la dimensione, l'accessibilità, l'unicità. Ognuna di queste individua caratteristiche progettuali che relazionano il verde al contesto urbanistico e alla sua qualità. La localizzazione implica la verifica del rapporto utenza/spazio e della frequenza di spazi capaci di soddisfare lo stesso tipo di bisogni; la dimensione deve essere correlata alle funzioni complessive dello spazio verde considerato e alle relazioni con altri spazi verdi; l'accessibilità mette in gioco direttamente le variabili spazio-temporali correlando luoghi e percorsi (lo spazio, la distanza, la percorribilità) al tempo; l'unicità implica la presenza di elementi peculiari non tanto e non solo perché immessi dal progetto, ma prodotti dalla rilevanza sociale dell'ambiente ricettore in quanto capace di esprimere l'evoluzione culturale e socio-economica del luogo.

La progettazione del verde urbano deve necessariamente e preliminarmente essere rapportata alle componenti urbanistiche ed al loro significato attuale, poiché, in tutti i casi, qualsiasi intervento sul verde deve contribuire al raggiungimento della "qualità urbana". L'ottica nella quale vedere la progettazione degli spazi verdi della città è quella del verde come componente urbana, con pari dignità delle altre componenti urbanistiche, in quanto svolge una funzione corredata alle esigenze della popolazione ed al modello comportamentale dell'uomo moderno. In tempi recenti, infatti, essendo mutato il modello comportamentale dell'uomo, sono mutate le esigenze e le destinazioni degli spazi, in particolare degli spazi pubblici.

Il richiamo al luogo pubblico è oggi particolarmente ricco di significati e di spessore progettuale; infatti la città è fruita e "consumata" da una pluralità di soggetti (residenti, pendolari, turisti, ecc.) con ruoli differenti ed in tempi diversi. La progettazione degli spazi pubblici ha ripreso oggi interesse anche in considerazione di numerose sollecitazioni e temi di riflessione disciplinare:

- l'aumento del tempo libero trasforma la scansione della dinamica quotidiana basata sui ritmi dell'abitare e del lavorare dilatando quelli dell'avere rapporti sociali;
- la crescita continua della già elevata mobilità quotidiana dei cittadini richiede una correlazione con i relativi momenti di sosta o di pausa che, a loro volta, domandano spazi adatti non solo al transito, ma a funzioni complesse legate alla socialità, all'incontro, alla ricreazione;
- l'urgente domanda di sicurezza nell'ambito urbano, in parte spiegabile con la spersonalizzazione degli spazi e la non riconoscibilità del cittadino nella città, può trovare risposte in un progetto urbano attento alle funzioni e alla dinamica reale;
- la disponibilità di aree di riqualificazione e l'attenzione crescente alle aree che hanno una urgente necessità di rivitalizzazione sociale sono un'occasione importante per praticare logiche di progettazione integrata.

In conseguenza di ciò il luogo pubblico e in particolare l'area verde deve soddisfare l'esigenza

implicita nel contesto in cui si inserisce e un piano urbanistico deve garantirne la presenza e la giusta collocazione tale che possa essere garantita la funzionalità dell'intero sistema cittadino.